

Zucchero: forse oggi l'aumento Assedio ai prezzi amministrati

ROMA — Mentre cementieri, fabbricanti di concime e — ieri — Industriali dello zucchero e produttori di farmaci utilizzano il recente aumento di prezzo del gasolio per chiedere, a loro volta, rincari, contumacia, da parte delle compagnie petrolifere, il «rientro del calorifero spento». Ieri è stata preannunciata la riunione del CIP (Comitato interministeriale prezzi) per oggi o domani: all'ordine del giorno, 60 lire di aumento su ogni chilo di zucchero. Ma sempre ieri l'Unione petrolifera ha ribadito che «gli approvvigionamenti non sono garantiti, ripetendo lo slogan della decisione tardiva, e insufficiente, sul prezzo del gasolio. Il deputato socialista Servadio ha interrogato il governo per sapere se non sia il caso di liberalizzare il prezzo del gasolio medesimo, visto che il 40% del mercato è occupato dalla compagnia nazionale, dall'Agip Petrol del gruppo ENI. Ma proprio per questo cinque deputati del PCI chiedono ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali «quali iniziative di indirizzo e coordinamento il governo intenda assumere per garantire il rispetto dei più di approvvigionamento, considerato che la minacciata carenza di gasolio non trova giustificazione alcuna nell'attuale situazione del mercato petrolifero internazionale. Evidente che intorno ai prezzi amministrati si sta svolgendo una battaglia che, sia pure tra polemiche dichiaratamente strumentali, mira a togliere anche questo fragile presidio all'«albero mercato». L'offensiva principale viene dai petrolieri. La «campagna d'

Oggi al Cipi un piano chimico «dimezzato»

In discussione il programma per le imprese Sir, ex-Rovelli - Ieri si è svolto a Roma un incontro tra il ministro De Michelis, i rappresentanti delle Regioni e i sindacati.

ROMA — Arriva davanti al Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) il piano per la Sir. Nella riunione di oggi il programma sarà — con tutta probabilità — approvato chiudendo in sostanza la fase «transitoria» di gestione di queste aziende assorbite — dopo il crollo dell'impero Rovelli — dall'Eni. Ieri di questo piano si è parlato negli incontri tra il ministro delle Partecipazioni statali e le Regioni e le organizzazioni sindacali dei chimici. Nell'incontro con gli amministratori locali De Michelis ha accolto la richiesta del

le Regioni di andare a tempi brevi ad un confronto e a verifiche (articolate per comparti produttivi e compatibilità territoriali) sul complesso del piano per la chimica pubblica, definendone contemporaneamente il ruolo strategico in relazione all'«apolo privato» del settore. De Michelis si è anche impegnato a mantenere l'attuale stato occupazionale fino alla definizione ultima del piano. Le Regioni, in un documento reso noto l'altro ieri — si erano pronunciate a favore di un decreto legge di proroga per la gestione Eni

«Questione centrale resta la Montedison»

ROMA — Arrivano al pettine in questi giorni i primi nodi del piano di risanamento della chimica pubblica. Ieri, il ministro De Michelis si è incontrato con le Regioni e con i sindacati, ed oggi inizierà la discussione al Cipi del programma relativo alla SIR-Rumiana. «Il movimento di questi mesi — ci ha dichiarato il compagno on. Giorgio Macciotta — non è stato inutile, se è vero che esso ha imposto alcuni importanti miglioramenti agli iniziali programmi presentati dall'ENI. Per citare solo due esempi, il nuovo impegno

dichiarato per quanto riguarda la Calabria ed le conclusioni positive della Conferenza sulle Partecipazioni statali in Sardegna». Ad avviso di Macciotta, «restano però aperti molti problemi, ed è quindi indispensabile che il movimento continui. Il nodo centrale da sciogliere, infatti, è sempre quello di un piano complessivo per la chimica, che non può prescindere da una decisione sul ruolo e sull'assetto della Montedison. Il mancato accordo fra le prospettive dei due gruppi, quello pubblico e quello cosiddetto privato, pone in pericolo l'equilibrio dell'intero comparto delle fibre. C'è però una differenza tra quello che hanno chiesto e chiedono i comunisti e le organizzazioni sindacali (un programma espansivo per la chimica) e la posizione degli esponenti democristiani e degli altri partiti di maggioranza, che in ogni regione si fanno carico soltanto di posizioni localistiche e demagogiche».

Borsa: scendono in campo i grandi gruppi

MILANO — La Borsa ha chiuso ieri con un altro rialzo, sia pure modesto, dovuto soprattutto allo sforzo manifestato dai grandi gruppi (da Calvi-De Benedetti ad Agnelli) per tentare di risolvere le quotazioni e risvegliare l'interesse dei risparmiatori — in questi tempi di caccia aperta al risparmio — verso la Borsa. È un gioco già riuscito, e sono infatti gli stessi gruppi che ora «comprano se stessi» (ossia le azioni delle proprie scuderie), come la FIAT (il cui titolo ordinario, ieri, è salito di ben 118 lire, portandosi a quota 1.599) e come hanno fatto altri «mani forti» sui valori dei gruppi Ondaio e Invest-Bonomi interessati in prima persona, come è noto, sull'aumento di capitale della Montedison che da mesi si continua a spacciare per «imminente». Ciò ha consentito al titolo del gruppo chimico, dopo che per mesi era rimasto inchiodato sotto il valore nominale (175 lire) di risalire questa linea fatidica quotando ieri 178 lire, contro le 170 di venerdì

A Castellanza l'azienda ritira i licenziamenti

Approvato l'accordo dall'assemblea di fabbrica - La direzione della Montedison pone come condizione il ritiro delle denunce dei lavoratori - 294 dipendenti sospesi a zero ore

MILANO — L'assemblea generale della Montedison di Castellanza ha approvato l'accordo raggiunto in sede regionale tra il sindacato dei chimici e l'azienda. Alla riunione partecipavano circa seicento persone: i contrari sono stati 26 e gli astenuti due. Ed ecco i punti fondamentali dell'accordo: la Montedison si impegna a ritirare i licenziamenti le cui procedure aveva già avviato. In precedenza, l'azienda aveva chiesto, in cambio della sospensione del licenziamento, il ritiro delle denunce giudiziarie indirizzate da alcuni lavoratori alla direzione. L'accordo, a questo proposito, non è molto esplicito. C'è una frase in cui si dice che il sindacato, «essendo state rimosse le cause originarie di quelle azioni legali (cioè i licenziamenti)», si impegna a far opera di persuasione tra i lavoratori, perché vengano ritirate e si impegna a

far sì che i rapporti tra maestranze e Montedison, a Castellanza, rientrino nei binari di una normale e corretta, anche se non è esplicito, che il sindacato, «essendo state rimosse le cause originarie di quelle azioni legali (cioè i licenziamenti)», si impegna a far opera di persuasione tra i lavoratori, perché vengano ritirate e si impegna a

emigrazione

Un importante incontro a Lussemburgo
Stampa e Regioni: intesa per difendere i diritti degli emigrati

Dopo Maresca, ultimo appuntamento fra le Regioni e la stampa democratica dell'emigrazione, si è voluto il 22 novembre a Lussemburgo un importante incontro a Lussemburgo per approfondire l'intesa e la collaborazione fra stampa e Regioni su un tema specifico: l'affermazione e la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati. Non a caso gli organizzatori del convegno CISDE e Regione Umbria avevano scelto come sede dei lavori il Parlamento europeo che annovera tra i suoi documenti di lavoro una proposta di «Statuto dei diritti del lavoratore emigrante» e una risoluzione «per il diritto di voto a livello comunale», due iniziative di cui fu promotore il gruppo comunista. L'interesse per la specificità del tema ha motivato la presenza al convegno, oltre che dei rappresentanti delle regioni e delle testate di emigrazione, dell'on. Vera Squariccioli del Parlamento europeo, delle associazioni regionali e della FILEF, delle autorità consolari di Lussemburgo e della stampa locale. È un interesse da anni ribadito in molte sedi ma che è uscito rafforzato dal convegno di Lussemburgo. Il rapporto calato nelle nuove caratteristiche assunte dal fenomeno migratorio, nelle diverse imposte della crisi, nell'inscindibile legame che unisce la lotta dei lavoratori emigrati e l'affermazione delle idee di pace e di confronto fra i popoli e gli Stati. Queste idee di fondo, emerse da numerosi interventi come dalle relazioni introdotte da Ignazio Salemi per il CISDE e del presidente della Consulta regionale dell'emigrazione dell'Umbria Guido — raccolte nei loro contenuti propositivi nell'intervento conclusivo di Enrico Malizia, vice presidente della Regione Umbria — ruotano in sostanza intorno al concetto di stabilizzazione delle collettività immigrate in Europa, un fatto che impone agli Stati interessati la definizione di una politica organica che favorisca un inserimento non traumatico. Questo significa anche per le Regioni italiane ed il governo nazionale dover sostenere l'accento sui problemi che gli emigrati incontrano all'estero e «far vivere» questa politica dell'emigrazione all'interno del concetto dell'impegno istituzionale. Per superare assistenzialismo e settorialismo il coordinamento fra le Regioni è stato definito dal compagno Guido «un'urgenza non rinviabile» che dovrebbe trovare un primo momento di attuazione nella riunione che la Regione Umbria si è proposta di convocare a Perugia, nella prima decade di dicembre, fra gli assessori e i presidenti delle consulte regionali, per discutere un programma concreto e promuovere lo svolgimento di una seconda Conferenza nazionale delle Regioni e delle consulte dell'emigrazione. Se per le Regioni è necessario operare meglio e di più, ciò non toglie che fra tutti gli organismi statali italiani, solo loro hanno tentato di essere presenti con azioni legislative e con interventi sociali e culturali all'estero, mentre il governo nazionale, attraverso solo nell'aver saputo accumulare una massa di iniziative, non è riuscito a tenerle in regola nei confronti degli altri governi europei. Basti dire che il governo italiano permette che si mantengano nella clandestinità oltre 500.000 lavoratori stranieri in Italia, e che continua a svuotare gli elicotteri di «collettività all'estero» tendenti a far vivere una loro cultura e a colpire gli strumenti democratici di infor-

Vivo successo
Feste dell'«Unità» nella RFT e in Australia

Una testimonianza dell'interesse per le posizioni e la politica del PCI in generale, e del ruolo che esso svolge anche tra gli emigrati, è rappresentata dal costante successo delle feste della stampa comunista che si sono tenute in questi ultimi giorni in varie località della Germania federale. A Bietigheim oltre 400 lavoratori emigrati con le loro famiglie, hanno partecipato alla festa dell'«Unità», ugualmente a Backnang, dove più di 500 lavoratori emigrati italiani e di altre nazionalità, nonché numerosi tedeschi, hanno assistito al festival dell'«Unità». A Monaco circa 400 lavoratori sono intervenuti al festival della stampa dell'emigrazione, organizzata dalla sezione del PCI ed hanno ascoltato il comitato tenuto dal compagno G. Pajetta, del CC del PCI e responsabile della sezione Emigrazione. A Wisloch anche si è svolta una riuscita festa di Emigrazione oggi, mentre ad Ulm la festa dell'«Unità» si terrà sabato 28 prossimo. Anche nella lontana Australia le feste dell'«Unità» sono divenute tradizionali. Si sono tenute infatti nei Sydney, Adelaide e a Melbourne dove hanno partecipato oltre diecimila lavoratori con le loro famiglie.

Riunioni a Zurigo e a Francoforte

Queste le iniziative del partito all'estero

A Zurigo il 18 e a Francoforte il 19, due fruttuosi incontri hanno avuto luogo i comitati delle Federazioni del PCI della Svizzera e della RFT e Belgio assieme ai compagni Giuliano Pajetta e Nestore Botto del CC e Elena Nardicchio della sezione Emigrazione. Si è trattato di riunioni di verifica sull'attività degli ultimi due mesi e sui programmi di lavoro. È risultato un bilancio sostanzialmente positivo in cui emerge l'azione per la pace che ha visto momenti culminanti nella partecipazione alla manifestazione di Francoforte del 10 ottobre a Bonn e a Bruxelles e che vede una fioritura di iniziative unitarie ed un sempre migliore collegamento con le forze pacifiste dei paesi di residenza.

Sulla scuola

Un documento unitario del Quebec

Il documento unitario delle iniziative italiane operanti nel Quebec (ne abbiamo parlato recentemente in questa rubrica) sulla grave situazione scolastica dei figli dei nostri emigrati, è stato firmato dalle seguenti organizzazioni: Patroato ACLI, INCA, Centro Donne, Associazione insegnanti italiani, Associazione insegnanti cattolici, FILEF, Circolo Culturale Di Vittorio, Carlo Levi, Società Dante Alighieri, Associazione Italia-Quebec, Centro Amerigo Vesputi, Ordine Figli d'Italia, Calabria, Famiglia, Circolo Sannicandro, Associazione Volturara Iripina, Santa Croce di Magliano, Associazione Laziale. Una conferenza stampa, riportata dai giornali locali e da tre stazioni televisive, ha pubblicato l'iniziativa in tutta questa provincia canadese.

brevi dall'estero

- A STOCARDA domenica 22 si è tenuta un'assemblea generale sui Comitati consolari presieduta da Cialdini, segretario della Federazione.
A FRANCOFORTE, nei locali del Circolo «Di Vittorio» venerdì 20 l'on. Giuliano Pajetta ha svolto una conferenza seguita da un ampio dibattito sulle proposte e sull'impiego del partito per una politica di pace.
A NORIMBERGA sabato 21, e a ASCHAF-FENBURG domenica 22, assemblee per il tesauramento sui problemi della pace, presiedute dal compagno Marzi della CCC.
La Federazione di COLONIA ha organizzato assemblee sul tesauramento ad Oberhausen sabato 26 e a Düsseldorf domenica 29 con F. Ippolito.
La Federazione di ZURIGO ha organizzato riunioni sul tesauramento a Brunsellen giovedì 26 e a Bellinona venerdì 27 con Farina.
Assemblee sul tesauramento si terranno a WETZIKON venerdì 27 e sabato 28 nelle sezioni di LUGANO, TURBENTHAL e COIRA.
Il compagno Privalto, segretario della Federazione di Lecce, terrà una riunione a WIL (Zurigo) sul ruolo e l'attività del PCI nelle zone arretrate; sabato nella «Grande» di Zurigo avrà un incontro con i compagni della sezione e con gli emigrati pugliesi; domenica 29 terrà nella sezione di USTER (Zurigo) una riunione sul tesauramento ed a SAN GALLO si incontrerà con gli emigrati pugliesi.
A DELEMONT (Basilea) venerdì 27 e a WALDENBURG sabato 28, congressi di sezione con Andriolo e Cucci. A BERNA venerdì 27 comitato di zona e Salerno.
Domenica 29 si terranno assemblee sul tesauramento e sui problemi della pace a DIFERDANGE con Rotella, e ETTELBRUCK con l'on. Vera Squariccioli e ad ESCH-SALZETTES con Ducci e SAARLOUIS con Pianaro, segretario della Federazione del LUSSEMBURGO.
Venerdì sera a MONTHEY assemblea sulla pace e il tesauramento. Sabato sera a NYON e domenica mattina a RENENS, assemblee ad un anno dal terremoto: parteciperà Antonio Gioino vice sindaco di Lioni (Avelino).
Sabato pomeriggio a LOSANNA Comitato federale della Federazione della Svizzera Romanda.
La Federazione del Belgio ha organizzato la festa regionale dell'«Unità» che si terrà a MONS il 28 prossimo con la partecipazione del segretario della Federazione Valerio Baldan; a GENK il congresso della sezione il 28 novembre; ad ANVERSA assemblea sui problemi della pace il 28 novembre; il 29 novembre del CIP sulla situazione politico-sociale dei lavoratori emigrati e dell'impegno dei comunisti nell'attività sindacale.

Pci: il forte ridimensionamento delle esattorie è un passo avanti

ROMA — La conclusione alla Camera del dibattito generale sui testi dei decreti esaminati questa settimana dall'assemblea (aumento dell'imposta di bollo su cambiali, ricevute bancarie ecc., per 690 miliardi, introduzione della ritenuta sulle accettazioni bancarie per 120 miliardi, aumento dei canoni demaniali per 150 miliardi, aumento della tassa sui trasferimenti di veicoli usati per 150 miliardi, per un complesso di 1.110 miliardi) ha evidenziato uno stato di malessere e critiche diffuse (che non sono per soltanto dell'opposizione di sinistra) dell'azione governativa in materia fiscale. Il compagno Varese Antoni ha ribadito la contrarietà dei comunisti all'aumento delle imposte di bollo. Per contro, positivo è il giudizio del PCI riguardo alla esenzione dalle tassazioni delle retrocessioni di terreni di comuni e associazioni agricole. Particolare soddisfazione i comunisti manifestano per la decisione del Senato di includere nel disegno di legge di conversione del decreto, sia pure parzialmente, la proposta comunista di tagliare le unghie alle esattorie. Al Senato, su richiesta comunista, si è ottenuto di togliere, almeno per ora, alle esattorie, il passaggio cui dovevano sottostare i versamenti per il riscatto di o di imposta delle rendite dei redditi finanziari, e quelle effettuate dagli istituti di credito e dalla amministrazione postale sugli interessi maturati sui depositi. Questi versamenti saranno ora effettuati direttamente alle tesorerie provinciali. Risparmio netto per lo Stato: dai 280 ai 300 miliardi l'anno.

1.200 imprese che ancora accumulano

BOLOGNA — Il 22% del reddito nazionale anche quest'anno si trasforma in risparmio: lo alimentano le rendite ed i profitti, ma anche lavoratori e pensionati, ai quali si attribuisce un quarto di questa accumulazione. Le fonti finanziarie sarebbero dunque ricche ma la trasformazione del risparmio negli investimenti produttivi, specie quelli socialmente più rilevanti, è stentata. Di qui l'interesse pubblico che ha l'assemblea del Fincooper, riunita al Palazzo dei Congressi, un consorzio finanziario che ha come soci 1.200 imprese aderenti alla Lega cooperativa e tramite queste centinaia di migliaia di lavoratori.

Il Fincooper, ha detto nella relazione il presidente Adriano Leonardi, ha contratto e assistito impieghi per 318 miliardi con un costo di appena l'1,86%. Le imprese hanno risparmiato circa il 20% del tasso d'interesse. A differenza delle banche, le quali fanno pagare a Napoli il 3% in più che a Milano, il costo del denaro intermediazione è uguale al Sud come al Nord: il vicepresidente Valeriano Masotti ha rivendicato questo come un «segno» del più ampio disegno di riequilibrio economico per cui operano le imprese e consorzi della Lega. La funzione principale del consorzio, tuttavia, sembra quella di «far crescere» una politica del risparmio, creditizia e finanziaria del movimento cooperativo. Leonardi cita i dati di una indagine su 507 delle 1.200 coop soci: sono quelle che, avendo avviato politiche adeguate, hanno visto aumentare il prestito dei soci di 81 miliardi in un anno (totale: 338 miliardi), con un aumento da 120 mila a 142.300 depositanti; le quote di capitale sociale sono salite da 45 a 57 miliardi; il numero stesso dei soci sale in un anno da 718 mila a 795 mila. Solo poco più di mille cooperative, cioè una ogni 10 o 15, svolgono attività finanziaria in senso proprio. Lo scopo di consorzi specializzati è quello di far crescere ogni singola società cooperativa come centro di produzione e di servizi. Il prestito dei soci, sui quali vengono pagati interessi fino al 17%, si sviluppa bene nelle cooperative più ampie e consolidate. Trova un limite di fondo nella pochezza delle quote sociali, ferme a 2-6 milioni per socio (secondo il tipo di attività) fissati dieci anni fa e col diritto al solo 5% di interesse. L'aumento delle quote, assistite da un adeguato interesse, è quindi una condizione per rafforzare tutte le altre componenti dell'accumulazione nell'impresa. Per la prima volta è stata richiesta a questa assemblea la detassazione (derivabilità ai fini dell'IRPEF) di almeno una parte dei versamenti per quote. Non si tratta della adesione alla politica di agevolazione fiscale «caso per caso», attraverso la quale passano i privilegi, bensì della proposta di una linea: detassare lo strumento di lavoro, cioè quegli impieghi di risparmio che creano occupazione diretta. Si è parlato anche di quella «proposta Marcora» per un contributo ai lavoratori che intervengono nelle crisi aziendali: di aumento del fondo per il coopercredito; di creazione di un Fondo di promozione. Lo Stato non spreca certo soldi quando, evitando l'assistenzialismo, fornisce i mezzi di avvio di una autogestione che dimostra di saper accumulare in condizioni difficili.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.



STAMPK